

I familiari sconvolti: «Lui da solo a terra e senza soccorsi per ore»



I colleghi

«Siamo carne da macello da soli in luoghi a rischio senza le giuste qualifiche e lo Stato non ci tutela»

In ospedale

La moglie: violenza inaudita
L'uomo è stato operato
resta in prognosi riservata

Ferdinando Bocchetti

MARANO. «Quello che è accaduto è di una gravità inaudita. Non doveva succedere, non doveva succedere». Lo ripete con insistenza la moglie di Franco Della Corte, la guardia giurata vittima della brutale aggressione - a colpi di sprangate alla testa - alla stazione metro di Piscinola. Rabbia e dolore sono i sentimenti che predominano nei familiari del 52enne di Marano, ricoverato in prognosi riservata nel reparto Rianimazione del Cardarelli. I medici hanno sottoposto il vigilantes - una delle guardie giurate più esperte della Security service - a un delicato intervento chirurgico. L'operazione alla calotta cranica è riuscita, ma la prognosi non sarà sciolta prima di domani. Solo allora potranno essere valutati gli eventuali danni neurologici: per il momento il paziente resta in stato di sedazione farmacologica.

Descritto come un uomo mite, molto riservato, Della Corte è in servizio alla Security da 17 anni, da quando la Metropolis fu inglobata dall'azienda con sede a Fuorigrotta. Turni massacranti, anche di 12-13 ore, svolti in solitudine e prevalentemente durante l'orario notturno. «Non è possibile che una persona debba rischiare la vita per lavorare», tuona Federica, una delle nipoti della guardia giurata. La ragazza, giunta sul luogo dove si è verificata l'aggressione, prova poi a ricostruire l'accaduto: «Mio zio è stato aggredito alle spalle, lo hanno colpito alla testa. Lui è caduto sul marciapiede - aggiunge - Probabilmente è stato a terra per almeno un paio d'ore. Qualcuno, forse i residenti della zona, ha notato che era river-

so in una pozza di sangue e ha allertato i soccorsi. Siamo tutti in ansia, è una persona perbene, stiamo pregando affinché possa salvarsi».

L'ennesima aggressione ai danni di una guardia giurata ha riacceso, inevitabilmente, le polemiche sulle problematiche della professione e sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. «Siamo in buona sostanza operai armati, ma non abbiamo qualifiche e siamo costantemente in pericolo perché alcuni luoghi, come la stazione metro di Piscinola, sono estremamente isolati - spiegano i colleghi di Franco - chiediamo alle istituzioni più supporto per la nostra opera di vigilanza». Sul piede di guerra anche Giuseppe Alvitì, presidente dell'associazione Guardie particolari giurate: «Purtroppo, come denunciavamo da anni, lo Stato non ci tutela. Siamo carne da macello, ammazzati sia dalla burocrazia che dalla criminalità. Ancora una volta una guardia giurata lotta tra la vita e la morte, solo per aver adempiuto al proprio dovere. Qual è il movente? Difficile dirlo, ma non credo si tratti di un tentativo di rapina».

Familiari, amici e colleghi di Della Corte tendono ad escludere che l'aggressione sia riconducibile ad atti di vandalismo. Si è più propensi a credere che Franco abbia avuto qualche screzio, magari nei giorni precedenti, con qualche «testa calda» della zona o che abbia pagato per colpe non sue. Uno scambio di persona? Chi conosce il 52enne, aggredito brutalmente l'altra notte, non ritiene che tale scenario sia del tutto improbabile, anche in considerazione degli «strani episodi, come il lancio di pietre all'indirizzo dei lavoratori, verificatisi nella zona negli ultimi tempi».

Piena solidarietà alla famiglia viene espressa dai vertici di Anm e dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris: «Solidarietà al lavoratore addetto alla sicurezza della stazione di Piscinola vittima di una brutale e violenta aggressione criminale, vicinanza alla sua famiglia e auspicio che le forze dell'ordine assicurino al più presto alla giustizia i responsabili del vile agguato».

